

La leggenda della pianta del cacao

Una leggenda narra che, in tempi molto lontani, nelle terre di Abya Yala - che è il nome che i territori del Centro America aveva prima della conquista da parte degli Europei - visse il dio-re Quetzalcoatl. Quetzalcoatl era un dio buono, alto, di pelle chiara, con capelli neri e una lunga barba. Era venuto dalle Terre d'Oriente ed aveva insegnato agli uomini le leggi e la saggezza.



Le terre di Abya Yala erano molto fertili: vi crescevano fiori e frutti in abbondanza e senza alcuno sforzo per i suoi abitanti. Il mais, il cotone e prodotti della terra fornivano ciò che era necessario al popolo e nessuno soffriva la fame.

Ma i confini del regno erano minacciati ai nemici. Quetzalcoatl dovette partire per la guerra così affidò alla bellissima principessa sua sposa la custodia della ricchezza di quel regno prospero e pacifico.

In assenza di Quetzalcoatl, la città fu assalita dai nemici: essi avevano sentito parlare di una grande ricchezza nascosta e volevano costringere la principessa a rivelare loro dove si trovasse. Non avevano capito che il tesoro del regno era rappresentato proprio dalle fertili terre del regno!

La coraggiosa principessa non rivelò il segreto e così fu uccisa.

La leggenda narra che dal sangue versato nacque la **pianta del cacao**, il cui frutto nasconde un tesoro di semi amari come le sofferenze dell'amore, forti come il coraggio, rossi come il sangue.

Quando il re Quetzalcoatl tornò alla sua città, seppe della triste fine della sua sposa e delle sofferenze che avevano patito i suoi sudditi per mano dei violenti nemici, perciò volle far dono agli uomini di quella pianta che era nata dal sacrificio della sua amata principessa.

Quetzalcoatl pian piano si ammalò per il dolore della perdita della sua sposa tanto da desiderare di abbandonare il regno e andarsene per mare. Così, su una zattera fatta di serpenti intrecciati, affrontò il grande mare nel quale scomparve.

Prima di partire, però, promise che un giorno sarebbe tornato su di un grande vascello dalle ali bianche, per governare di nuovo nella gioia e nella saggezza il suo immenso regno.

